



# FLP NEWS

N.298-299 • LUGLIO 2017

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

## QUOTA 41 PRECOCI

NOTIZIARIO

NAZIONALE FLP BAC

## RIUNIONE A SME

## NOVITÀ DDL

## DIRETTIVA II LIVELLO

PRESENTATI 5 RICORSI

VOGLIO IL DIVORZIO!

## BUDAPEST





## IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito [www.flp.it](http://www.flp.it) e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)  
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli  
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma  
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche  
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004  
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet [www.flp.it](http://www.flp.it); in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it).

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

## ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)  
 Via Piave, 61 – 00187 Roma  
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268  
 e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it) sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it)

## RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus\\_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



### DIRETTORE

Marco Carlomagno

### DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

### COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,  
 Vincenzo Patricelli

### PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

### REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma  
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899  
 FAX. 06 - 42010628  
 e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)

### REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,  
 Vincenzo Patricelli

### COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,  
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,  
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo  
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco  
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

### COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio  
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,  
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla  
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,  
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio  
 Sciarra, Maurizio Sibilio

# SOMMARIO

N.289-290 - LUGLIO 2017

## FLP NEWS

### PRIMO PIANO

#### **04 Publica Amministrazione**

Contratto funzioni centrali

#### **06 Publica Amministrazione**

Trattativa in salita

#### **08 cse**

Presentati 5 ricorsi

### DAI COORDINAMENTI

#### **09 Politiche previdenziali**

Quota 41

#### **10 Bac**

Notiziario Nazionale

#### **12 Giustizia**

Niente soldi

#### **14 Difesa**

Riunione a SME

#### **18 Lavoro**

Direttiva II livello

### RUBRICHE

#### **20 - 23 Rassegna Stampa**

- La testimonianza del collega

- Novità DDL.

#### **26 Accade Oggi**

- Alluvione in Valtellina

#### **26 Cinema**

- Voglio il divorzio

#### **30 Costume e società**

- Malika Ayane

#### **32 Viaggi**

- Budapest

#### **36 Sapori e dintorni**

- Ricette

#### **38 Tecnologia**

- Kiddo



# CONTRATTO FUNZIONI CENTRALI (MINISTERI, AG. FISCALI, EPNE) COME PREVEDIBILE PRIMA RIUNIONE ASSOLUTAMENTE INTERLOCUTORIA E...

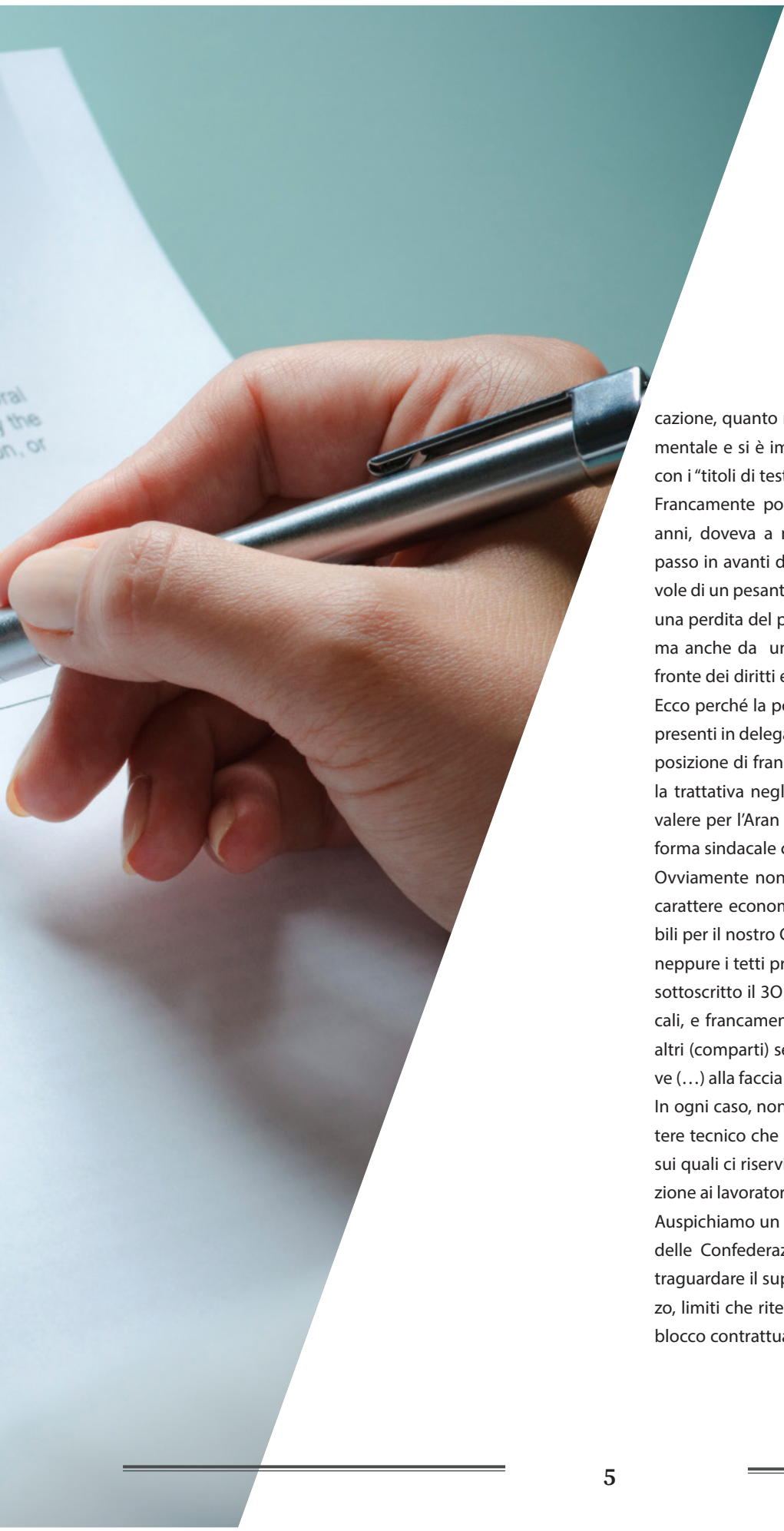
**S**e qualcuno si aspettava decisi passi in avanti già dalla prima riunione svoltasi in Aran nella giornata di oggi relativamente al rinnovo con CCNL del Comparto Funzioni Centrali, rimarrà deluso perché nonostante tutti questi anni senza contratto e la sentenza della Corte Costituzionale del 2015 ottenuta dalla FLP, l'apertura della stagione contrattuale si è svolta in linea con le "peggiori" tradizioni.

Infatti il Presidente Aran, con un lungo e dettagliato excursus ha ripercorso l'articolato dell'atto di indirizzo che traccia per la predetta Agenzia i termini e i vincoli di parte datoriale per il rinnovo del contratto del Comparto Funzioni Centrali, primo dei cinque comparti previsti dal nuovo modello, e per certi versi quello più articolato in quanto comprende realtà complesse e disomogenee come Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti Pubblici non Economici.

Una lettura, quella del Presidente Gasparrini, che ha intrinsecamente evidenziato le pecche, le difficoltà e i limiti che come FLP abbiamo previsto da tempo e che purtroppo si collocano in un contesto nel quale:

- i margini di manovra di carattere economico sono allo stato fermi agli incrementi previsti per il 2016 e 2017, con una dotazione di circa 40 euro, in attesa degli stanziamenti previsti per il 2018: quanto sopra per arrivare almeno agli 85 euro, mentre di fatto, nessuna novità in ordine alla necessaria defiscalizzazione degli 80 euro concessi dal Governo Renzi e spacciati in allora come un vero e proprio aumento contrattuale;
- nonostante le modestissime aperture riscontrabili nei due nuovi decreti legislativi modificativi del 165/2001 e del 150/2009, appare tutto da costruire sul fronte delle relazioni sindacali dove l'atto di indirizzo non innova realmente nel rapporto fra legge e contratto quale condizione necessaria per avviare una seria e condivisa riforma della PA nell'interesse dei cittadini;
- in tema di rapporto di lavoro, niente di nuovo, vengono elencati gli istituti vigenti e viene inserita quella parte relativa ai provvedimenti disciplinari che abbisogna del passaggio attraverso il CCNL;
- stessa cosa dicasi per il salario accessorio e per l'ordinamento professionale, sul quale viene precisata la necessità di una possibile ed evidente rifasatura in ragione delle diverse tipologie attualmente previste dai sistemi di classificazione dei tre ex comparti ora diventati comparto unico.

In più il Presidente Aran, ripetendo una prassi oramai consolidata, ha proposto la costituzione di quattro tavoli tecnici per approfondire le tematiche di cui sopra delle quali, per altro, ha elencato solo i titoli senza alcuna auspicata indi-



cazione, quanto meno sul fronte della parte giuridico – ordinamentale e si è impegnato a far pervenire un primo canovaccio con i “titoli di testa” del rinnovo contrattuale.

Francamente poco per iniziare una trattativa che, dopo otto anni, doveva a nostro avviso segnare quanto meno qualche passo in avanti dalla parte del datore di lavoro pubblico colpevole di un pesante blocco economico, caratterizzato non solo da una perdita del potere di acquisto delle retribuzioni del settore, ma anche da un blocco delle carriere ed un arretramento sul fronte dei diritti e delle tutele.

Ecco perché la posizione della FLP e della Confederazione CGS, presenti in delegazione all’incontro, è stata caratterizzata da una posizione di franco dissenso rispetto al tentativo di rinchiudere la trattativa negli ambiti angusti dell’atto di indirizzo che può valere per l’Aran ma a cui noi contrapponiamo la nostra piattaforma sindacale con le nostre proposte e le nostre idee.

Ovviamente non ci riteniamo soddisfatti neppure dei limiti di carattere economico che sembrano essere imposti e insuperabili per il nostro Comparto, limiti che, di fatto, non raggiungono neppure i tetti previsti dal fantomatico accordo pre referendum sottoscritto il 30 novembre 2016 da altre confederazioni sindacali, e francamente ci lascia alquanto perplessi il fatto che per altri (comparti) sembra possano essere trovate risorse aggiuntive (...) alla faccia della perequazione e delle piramidi retributive. In ogni caso, non ci sottrarremo al confronto nei tavoli di carattere tecnico che eventualmente l’ARAN deciderà di costituire, e sui quali ci riserviamo di fornire puntuale e dettagliata informazione ai lavoratori, così come su tutto il percorso che si è avviato. Auspichiamo un fronte quanto più compatto possibile da parte delle Confederazioni e delle Federazioni rappresentative per traguardare il superamento dei limiti imposti dall’atto di indirizzo, limiti che riteniamo insopportabili dopo tutti questi anni di blocco contrattuale.



---

# TRATTATIVA IN SALITA SE NON SI SCIOGLE NODO RISORSE



**S** Si trascrive di seguito il comitato stampa diramato in data odierna dall'Ufficio Stampa della CGS (Confederazione Generale Sindacale) in merito alla riunione che si terrà domani 19 luglio 2017 all'ARAN.

Roma, 18 luglio - "La trattativa con l'ARAN per il rinnovo dei cinque contratti del personale del pubblico impiego non solo parte in ritardo ma pure in salita. L'assoluta carenza di risorse economiche, infatti, pende come una spada di Damocle sul buon esito del tavolo". A lanciare l'allarme è la Confederazione generale sindacale (CGS) alla vigilia del primo appuntamento operativo tra Governo e sindacati. "Non depone di certo bene che questa convocazione arrivi a più di due anni dalla sentenza della Corte costituzionale che, proprio pronunciandosi su un ricorso della Federazione lavoratori pubblici (FLP), ha riconosciuto come incostituzionale il blocco reiterato della contrattazione nel pubblico impiego - spiega Marco Carlomagno, segretario della FLP e vicesegretario generale della CGS - Ma è ancora più grave il fatto che parta senza risorse concrete spendibili: per il biennio 2016-2017 ammontano a poco più di 30 euro lordi pro-capite, mentre per il 2018 non risultano ancora stanziati, sbugiardando lo stesso accordo preelettorale che il Governo Renzi strappò a Cgil, Cisl e Uil a novembre 2016 con la promessa degli 85 euro". Dalla rivalutazione degli stipendi e delle indennità di amministrazione al rilancio della contrattazione integrativa con risorse aggiuntive derivanti dai risparmi su esternalizzazioni e appalti, passando per una ridefinizione dell'attuale ordinamento professionale e per il riconoscimento delle professionalità e dei percorsi di carriera nel pubblico impiego, la CGS promette battaglia: "Ci batteremo all'ARAN e nel Paese - conclude Carlomagno - per dare a lavoratrici e lavoratori un contratto autentico e innovativo, in grado di riconoscere a livello economico e professionale il valore del lavoro pubblico".

# PRESENTATI 5 RICORSI PILOTA NEI TRIBUNALI ITALIANI RIENTRANTI NELLE INIZIATIVE GIURISDIZIONALI FINALIZZATE ALL'OTTENIMENTO DI UN INDENNIZZO PER I MANCATI RINNOVI CONTRATTUALI



**C**i è giunta nei giorni scorsi la seguente comunicazione da parte dei legali che avevano presentato il ricorso alla CEDU per ottenere l'indennizzo per i mancati rinnovi contrattuali per il periodo 2010 – 2015:

c.a. segreteria CGS

Si comunica che i cinque "ricorsi pilota" sono stati depositati telematicamente presso i Tribunali di Roma, Napoli, Firenze, Ravenna e Foggia. Il tribunale di Ravenna ha fissato già la data dell'udienza per il giorno 14 dicembre 2017 e quello di Foggia per il giorno 16 novembre 2017.

Con i miei migliori saluti

Avv. Stefano Viti Come era stato promesso e garantito a tutti i ricorrenti, la CGS sta proseguendo nella sua azione finalizzata a far ottenere ai lavoratori che hanno aderito all'iniziativa del "ricorso alla CEDU" un indennizzo per i mancati rinnovi contrattuali per il periodo 2010 – 2015 (fino al 30 luglio 2015).

Con questi ricorsi, oltre a formulare le medesime istanze proposte nel ricorso dinanzi la CEDU (la richiesta dell'equo indennizzo per i mancati rinnovi contrattuali) si chiede anche la remissione del giudizio alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per violazione, non solo dei principi costituzionali richiamati dalla Consulta nella sentenza di giugno 2015, ma anche della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori adot-

tata nel 1989, le cui disposizioni sono state riprese dal Trattato di Lisbona (art. 151 TFUE) e dalla Carta dei diritti fondamentali UE e sono pertanto direttamente vincolanti per ciascuno Stato membro, ex art. 6 del TFUE.

L'obiettivo è quello di riportare – tramite le decisioni che emetteranno i giudici italiani – la questione della richiesta dell'indennizzo dinanzi alla stessa CEDU o alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, a meno che sia uno stesso giudice italiano a riconoscere il diritto all'indennizzo disapplicando la sentenza della Corte Costituzionale in quanto contraria alle sovraordinate norme europee (ipotesi poco probabile ma non impossibile).

Via Salaria, 44 - 00198 ROMA TEL: 06-8845095 – FAX: 06 84241481 – PEC: confgensind@pec.it

L'avvio di queste ulteriori azioni giudiziarie, benché basato (per ora) su ricorsi pilota, è ovviamente propedeutico e strumentale a riaprire, per tutti coloro che hanno già aderito alla nostra iniziativa del ricorso alla CEDU, la possibilità di rivendicare nei tribunali la richiesta dell'indennizzo (se le decisioni che verranno nel frattempo adottate dai giudici favoriranno tale possibilità). Concludiamo l'informativa ribadendo che se oggi si riparla di riapertura della contrattazione nel pubblico impiego lo si deve alla FLP, una delle organizzazioni aderenti alla CGS, che ha portato e vinto il ricorso davanti



# QUOTA 41 PRECOCI...

## PRIMA SCADENZA 15 LUGLIO 2017

DI PASQUALE NARDONE



**D**a circa 6 mesi avevamo preannunciato l'avvio di iniziative approvate dal Governo per il pensionamento anticipato, ma non rese finora operative.

Dalla meta di giugno finalmente siamo partiti.

Infatti con circolare n. 99, 100 e 103 l'INPS dispone le modalità per un'accelerazione sospirata.

Con il presente notiziario parliamo della Quota 41 (41 anni di contribuzione, in luogo dei 42 anni e 10 mesi per i maschi e 41 anni e 10 mesi per le donne), per i lavoratori precoci che vengono trattati con la circolare n.99 del 16.6.2017 che si allega integralmente e di cui si danno le notizie più importanti

Premesso che la prima scadenza per la domanda di ...ADESIONE... è 15 LUGLIO 2017, si chiarisce che sono considerati "lavoratori precoci" e quindi possono usufruire del pensionamento anticipato con quota 41 coloro i quali hanno lavorato effettivamente prima dei 19 anni di età, maturando almeno 12 mesi di contribuzione. I contributi figurativi non valgono, mentre sono validi gli stessi per la pensione anticipata, anche cumulando gratuitamente i contributi fra le varie casse.

Scaduto il termine del 15 luglio, l'INPS dovrà comunque considerare le domande pervenute entro il 30 novembre a condizione che siano rimaste risorse economiche per detta misura.

La domanda va fatta in via telematica all'INPS che ne rilascia ricevuta con l'annotazione della data e dell'ora. Ma questa non è ancora la domanda vera e propria di pensione, ma quella di rico-

noscimento delle condizioni di accesso al beneficio.

Le condizioni per il riconoscimento della Quota 41 possono essere maturate a tutto il 31.12.2017. l'INPS dovrà riconoscere tutte le condizioni entro il 15 ottobre 2017 e dopo il lavoratore potrà presentare domanda di pensione.

I lavoratori interessati, in sintesi, per godere del beneficio in questione, oltre ad avere almeno 12 mesi di contributi per lavoro effettivamente svolto precedenti al raggiungimento del 19° anno di età, devono trovarsi in una delle seguenti condizioni:

- stato di inoccupazione da un trimestre successivo alla conclusione del periodo di percezione della disoccupazione;
- assistenza al momento della richiesta e da almeno sei mesi, al coniuge, persona in unione civile o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, ai sensi della legge 104/92;
- riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, di grado almeno pari al 74%;
- essere lavoratori dipendenti da almeno sei anni in maniera continuativa cui alle attività gravose di cui all'allegato E della legge di bilancio 2017 (es. infermieri, netturbini, etc..) oppure aver lavorato negli 10 anni per almeno sette anni in attività usuranti di cui al D.lgs 67/11 (es. turni notturni, autisti..)



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



---

---

# NOTIZIARIO NAZIONALE FL BAC 9/2017 – 27 LUGLIO 2017

DI RINALDO SATOLLI

**N**ella mattinata del 26 luglio 2017, si è riunito il tavolo tecnico deputato alla discussione dei criteri per l'avvio della nuova procedura "progressioni economiche".

In questa sede l'Amministrazione ha presentato un'ipotesi di ripartizione dei posti disponibili per profilo. Facciamo notare che per alcuni profili sono emerse sostanziali differenze rispetto ai dati relativi alle progressioni economiche del 2016. Tale discrepanza è molto probabilmente imputabile alla frettolosa elaborazione dei dati nel corso della precedente tornata, che, è bene ricordare, fu condizionata da "pressioni" tali che ci costrinsero a non sottoscrivere l'accordo. La nuova procedura parte su presupposti decisamente più costruttivi ed equilibrati con buona pace di quelle Organizzazioni che questa volta dovranno rassegnarsi a non poter forzare il buon andamento della trattativa.

Per quanto attiene anzianità e titoli di studio, sostanzialmente confermato l'impianto precedente.

Consideriamo l'opportunità di rafforzare il peso specifico dell'anzianità di fascia e di quella complessiva di servizio; una scelta, a nostro avviso, semplice ed efficace per evitare ulteriori ingiustizie. Il tavolo è sembrato invece orientarsi in misura ampiamente condivisa per il superamento dell'attribuzione di 1/3 del punteggio totale ai corsi di formazione; il criterio, infatti, ha finora mostrato di generare pesanti ingiustizie. Diverse le opinioni su come operare un proficuo cambiamento.

Nel pomeriggio si è svolta una riunione di livello nazionale. Questi i principali temi trattati:

- Mobilità Nazionale: si va verso un'ulteriore proroga della scadenza. E' ragionevole ipotizzare

che la procedura debba concludersi subito dopo l'estate. Motivazione ufficiale: la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha ratificato definitivamente la separazione degli organici della Soprintendenza Speciale di Roma e quelli del Parco Archeologico di Roma. A tale proposito è riattivata la procedura interna di mobilità degli Istituti coinvolti nella recente riorganizzazione che era stata precedentemente sospesa.

Le istanze presentate dai colleghi su tutto il territorio nazionale sono valide. Riteniamo purtroppo che a tutt'oggi l'Amministrazione continui a "scoprire" rilevanti discrepanze tra i dati a disposizione "sulla carta" e la realtà presente "sul campo". In tal senso è in corso un'ulteriore attività di verifica affidata ai Segretariati Regionali.

Abbiamo ribadito ancora con forza l'esigenza di garantire a tutti i colleghi il diritto alla mobilità, utilizzando anche la leva delle nuove assunzioni per "ripristinare" la copertura organica di molti Istituti che ad oggi non consentirebbe alcuna forma di mobilità.

- Formazione: presentato il progetto definitivo di formazione per il prossimo anno.

Novità rilevanti per il personale in servizio e per i nuovi assunti.

# NIENTE SOLDI PER I GIUDIZIARI MA SENZA GIUSTIZIA NESSUNA RIPRESA PER LA S.P.A. ITALIA!

**TROVATI INVECE CIRCA 5 MILIARDI PER LE  
BANCHE VENETE (17 A REGIME) IN UN  
BREVISSIMO C.D.M. NOTTURNO!!!**

DI PIERO PIAZZA

Intanto alla Giustizia paghiamo 2 volte: prima come cittadini... e dopo come lavoratori. Raschino il barile fino all'ultimo euro dal nostro FUA per pochi passaggi economici attesi da 30 anni!!!

Il 25 giugno il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al decreto legge per il salvataggio di Veneto Banca e Popolare Vicenza considerandolo un intervento a favore dei correntisti e risparmiatori forse invece a, nostro parere, si è trattato "di una tutela a favore degli investitori"... , ma questo è un altro discorso!!!

Quello che invece non va proprio giù sono i due pesi e due misure di quanto accade nella nostra amata Italia.

Infatti, a nostro parere, a torto si pensa sempre che la priorità sia sempre e solo quella di carattere strettamente economico senza considerare che effettivamente la giustizia se "VALORIZZATA" proprio in quest'ambito potrebbe dare quella spinta propulsiva che può portare nuovi investimenti e, quindi, nuove risorse nella nostra Nazione fino a sfiorare i 3 punti di PIL.

Il tutto manovrando nella direzione di velocizzare la giustizia, ridando fiducia agli investitori esteri. Difatti, secondo i dati Ocse, l'Italia si posiziona ultima tra tutti i paesi europei per durata media dei procedimenti civili. Il tempo medio per la conclusione di un procedimento nei tre gradi di giudizio è quasi 8 anni (2866 giorni), contro una media di 788 giorni nei paesi Ocse e un minimo di 368 in Svizzera.

Affinché vi sia una vera inversione di marcia, occorre anche riqualificare gli Ausiliari della Giurisdizione e tutti i ruoli

tecniche che da troppo attendono questo evento, (lavorando per 2 e per 2 qualifiche superiori) adoperando risorse fresche raggiungibili anche dai recuperi dei crediti da affidare agli Ufficiali giudiziari e alle Cancellerie addette, lasciando parte dei proventi nel FUA;

recuperare le somme per ciò che attiene i diritti di copia, ma per di più trattenendo come avviene in altre parti della P.A. una quota pari al 15% dal contributo unificato da investire per incentivare proprio il fondo unico di amministrazione.

Ecco questo è un modo coerente per rendere competitiva la



---

S.P.A. Italia e velocizzare la giustizia senza raschiare sempre un barile (FUA) che ormai di fatto non esiste quasi più.

Intanto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha fornito i dettagli dell'operazione in parola (banche), sottolineando che l'importo complessivo delle risorse mobilitate è di 17 miliardi, anche se l'esborso immediato nei confronti di Intesa, al momento sarà SOLO di circa 5 miliardi di euro. Ne basterebbero appena 50 milioni per ricollocare, riqualificare giuridicamente ed economicamente tutti i lavoratori compresi i ruoli tecnici!!!

Infine, approfondendo i problemi di casa nostra, la FLP ha presentato all'Amministrazione la propria proposta per il FUA 2016/2017 (vedi nostra informativa N.69) nelle mani del Sottosegretario Gennaro Migliore che, oltre a contenere le richieste e le indicazioni per recuperare risorse fresche e specificando anche che i criteri del FUA, devono essere omogenei per tutti i Dipartimenti come da "IMPEGNO" preso dall'Amministrazione e, pertanto, anche al DOG come accade ormai da diverso tempo in altri dipartimenti; quindi, va istituita l'indennità per gli RSPP, per le posizioni organizzative, per il maneggio valore (allargato a tutti quelli che vi concorrono), l'indennità di direzione etc. etc. , per uniformare il salario accessorio a tutti.

Riteniamo quindi che anche la "POLITICA" nel nostro dicastero deve fare la propria parte recuperando risorse fresche e, conseguentemente, quel quid occorrente ad una vera riqualificazione giuridica ed economica di tutto il personale, rilanciando così una giustizia più veloce e più vicina alle esigenze degli investitori, dell'utenza qualificata e non.

Occorre quindi intervenire rapidamente al fine di favorire il disinnescamento della "bomba ad orologeria" che continua inesorabilmente ad avvicinarsi all'ora "X". La Giustizia è un bene primario ed essenziale per il funzionamento della democrazia.





# Ministero della Difesa



---

# RIUNIONE A SME

## I PROVVEDIMENTI IN ITINERE E LE IPOTESI ALLO STUDIO DELLA F.A. LA CONFIGURAZIONE DEI NUOVI COMANDI IR COMFOP E COMTA

DI GIANCARLO PITTELLI

**L**a sessione informativa di giugno, che si è tenuta oggi pomeriggio nella sala riunione di SME-RPGF (Reparto Generale Programmazione Finanziaria) e alla quale ha partecipato anche DIPE (Dipartimento Impiego del Personale Esercito), è stata in gran parte dedicata alla configurazione dei nuovi Comandi Interregionali Multifunzione che rappresentano un'idea nuova di organizzazione sul territorio della F.A. Si è parlato però anche di altro, con riferimento alla scheda tecnica di RFGF, qui allegata. In sintesi:

#### AREA OPERATIVA

Due i provvedimenti previsti, ma anticipati al 2 settembre p.v.:

- la riconfigurazione dell'attuale Comando Supporti (COM UP) di VERONA in Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER Supporti), che assorbirà l'organico (9 posizioni di area 2<sup>a</sup>) di COMFOTER, e vedrà il reimpiego (con procedura ordinaria) dei 6 civili oggi effettivi a COMFOTER;

- la ridenominazione del COMFOTER di VERONA in COMFOTER COE (Comando Operativo Esercito), con l'abbandono della storica sede di Verona e il suo trasferimento nella sede di Roma.

#### AREA TERRITORIALE

Oramai prossimo il transito di dipendenza del Reparto alla sede e del Comando alla sede della caserma Pizzolato di TRENTO dal CME Trentino Alto Adige (che verrà soppresso entro il corrente anno, con transito di funzioni al COMTA di BOLZANO) al 2° Genio Guastatori, con conferma dell'attuale

sede.

#### NUOVI COMANDI INTERREGIONALI

A seguito della positiva esperienza portata avanti a Padova attraverso l'apposito progetto pilota e in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legislativo 26.04.2016, n. 91, correttivo del D. Lgs. n. 7/2014, entro la fine di quest'anno avremo la riorganizzazione di CONFODIN PADOVA, CONFODIS NAPOLI e C.DO TRUPPE ALPINE (COMTA) di BOLZANO in comandi interregionali multifunzione che accorperanno le funzioni operative, infrastrutturali e territoriali, con cambio di denominazione dei primi due - rispettivamente in COMFOP Nord e COMFOP Sud - mentre il terzo manterrà l'attuale sua denominazione.

In relazione alle funzioni attributive, COMFOP e COMTA avranno una articolazione a tre settori, con a capo di ciascuno un Vice Comandante: per la parte operativa, un Vice Cte e Cte della Divisione; per la parte territoriale, un Vice Cte per il Territorio; per la parte infrastrutturale, un Vice Cte per le Infrastrutture. Per quanto riguarda il settore infrastrutturale, l'attribuzione delle competenze d'area ai COMFOP/COMTA è ovviamente legata alla prossima soppressione dei Comandi Infrastrutture Nord, Sud e Centro, e vedrà il riversamento quasi in copia conforme della loro attuale struttura (Uf. Programmazione Lavori; Ufficio Demanio; Uf. Risorse, Segreteria e Personale) all'interno del settore COMFOP/COMTA, che avranno competenze sui Reparti Infrastrutture. Per quanto attiene alle nuove dotazioni organiche:

- COMFOP Nord avrà in organico n. 172 posizioni (18 di

area 3<sup>^</sup>; 140 di area 2<sup>^</sup> e 14 di area 1<sup>^</sup>), con una contrazione di 34 posizioni rispetto alla somma delle dotazioni attuali di CONFODIN e Cdo Infra Nord, a fronte di una presenza effettiva di personale che oggi risulta pari a 143 unità, e dunque ben capiente;

- COMFOP Sud avrà in organico n. 228 posizioni (40 di area 3<sup>^</sup>: 175 di area 2<sup>^</sup> e 13 di area 1<sup>^</sup>), con un ampliamento di 7 posizioni rispetto alla somma delle dotazioni attuali di CONFODIS e Cdo Infra Sud, a fronte di una presenza effettiva di personale che oggi risulta pari a 145 unità.

L'organico più consistente di COMSUP Sud rispetto al Nord è originato alle criticità attuali legate ai riordini/reimpieghi della sede di Napoli, che hanno indotto la F.A. a rendere COMFOP Sud molto più capiente in funzione dei nuovi arrivi di personale civile conseguenti alle operazioni di reimpiego (già chiuso quello di CONFODIS; per quanto riguarda il soppresso CERICO, SEGREDIFESA ha assicurato ulteriori quattro posizioni su UTTCOM e sta valutando l'ulteriore allargamento delle disponibilità - si veda il resoconto della riunione tecnica del 22 u.s. convocata da SMD, che pubblichiamo sul nostro sito);

- COMTA avrà in organico n. 43 posizioni (1 di area 3<sup>^</sup> e 42 di area 2<sup>^</sup>), con una riduzione di 1 unità a rispetto alla somma delle dotazioni attuali di COMTA e CME Trento (che a fine anno vedrà il transito a COMTA di tutte le funzioni esclusi l'Uf. Documentale e Sz. PRIP, in cui verranno ricollocati i 32 civili), rispetto ad una presenza complessiva effettiva che oggi risulta pari a 32 unità, e dunque ben capiente.

SME RPGF ha assicurato che tutti i lavoratori civili interessati ai predetti provvedimenti di riorganizzazione troveranno utile collocazione organica nei nuovi Comandi Interregionali, e che tutto il personale civile attualmente in posizione di capo sezione/nucleo troverà collocazione quale capo sezione/nucleo nelle nuove strutture organizzative. Ovviamente, e lo abbiamo ricordato ancora una volta a SME, la garanzia di conferma delle attuali posizioni di responsabilità ci soddisfa però solo parzialmente, atteso che, in relazione alle previsioni dell'art. 1 del D. Lgs 7/2014 e con riferimento al protocollo 2.06.2016 (si veda il Notiziario n. 55 di pari data), anche questi riordini non evidenziano quella maggior impronta civilizzatrice da noi sempre invocata. E' un problema che si riproduce ogni volta, in Esercito

come in tutti gli altri pezzi dell'A.D., rispetto al quale, per quanto ci riguarda, l'ultima spiaggia saranno le direttive applicative del protocollo, che SMD ed SGD stanno definendo, e che saranno a breve oggetto di confronto con le OO.SS. nazionali. Per quanto attiene alla configurazione di COMFOP/COMTA, ai nuovi organici e agli incarichi, che comunque saranno operativi a fine anno, ci siamo riservati di approfondirne tutti gli aspetti anche attraverso una verifica in loco e di presentare eventuali proposte al riguardo.

#### OTTIMIZZAZIONE INFRASTRUTTURE

Con riferimento al "protocollo" tra M.D., Ag. Demanio e Comune di Firenze che prevede anche la cessione della Caserma Redi (2017?), è in agenda la rilocazione del Poliambulatorio, oggi nella "Redi", alla caserma Morandi, operazione questa evidentemente non facile e anche molto costosa, a fronte della quale abbiamo sollecitato la FA a investire anche nel potenziamento dei servizi sanitari offerti dal Poliambulatorio, oggi limitati (manca, per es., un servizio radiologico, pur in presenza di una apparecchiatura per la risonanza magnetica), allargando l'utenza alla Città, nel quadro di auspicabili sinergie tra sanità militare e civile.

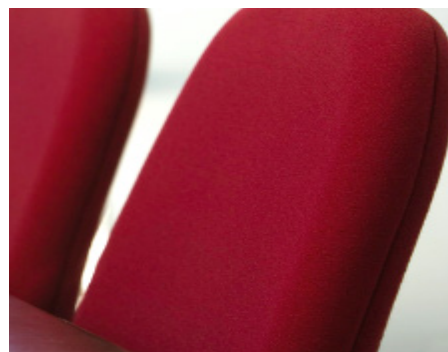
#### IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE ALLO STUDIO

In merito alle ipotesi allo studio, si rinvia alla scheda predisposta da SME-RPGF, che fa in primo luogo riferimento all'intendimento di A.D. di operare una razionalizzazione delle strutture sanitarie. Dopo la prima riorganizzazione del 2005 e quella più recente voluta dal Ministro Di Paola, è alle porte dunque una nuova riorganizzazione - in chiave questa totalmente interforze - della sanità militare, in linea con le previsioni del Libro Bianco. Tra le strutture interessate, il Dipartimento di Lungodegenza di Anzio, oggetto recentemente di disposizioni restrittive da parte del Direttore del Celio, che hanno quasi azzerato i servizi all'esterno. Al riguardo, nel rappresentare la preoccupazione nel personale e delle OO.SS./RSU, abbiamo riproposto la riflessioni generali sulla sanità militare già fatte per il Poliambulatorio di Firenze, e chiesto di avere informazioni urgenti sul futuro di Anzio. RPGF si è riservato a risposta.

Rinviate invece, sine die, le scelte in merito alle proposte di riordino avanzate dal Cte di COMLOG EI.

VARIE





A conclusione della riunione, abbiamo segnalato a DIPE, che si è impegnata ad approfondire le questioni:

- il problema insorto a Milano in ordine alla ipotizzata riduzione delle linee di trasposto collettivo Milano Pavia, rispetto a cui il nostro Coordinamento Provinciale ha chiesto un incontro ai Dirigenti interessati;
- il crescente disagio di tanta parte di lavoratori del 10° Reparto Infrastrutture di Napoli in ordine al preannunciato, ma non ancora effettuato, trasferimento della sede dalla Canzanella alla caserma Minucci. Infine, abbiamo presentato alcune proposte in merito alla riorganizzazione di 'Accademia Mil. Modena che, insieme a COM LOG EI, è stato all'odg della precedente riunione del 3.05.2016 (Notiziario n. 56 pari data)



---

# DIRETTIVA DI II LIVELLO SIAMO ALLE SOLITE!!!

DI ANGELO PICCOLI

In questi giorni a seguito della direttiva di II livello inviata a tutti gli I.T.L. sparsi sul territorio nazionale, che fissa gli obiettivi da conseguire per l'anno 2017, ciascun ufficio sta predisponendo i piani individuali da consegnare e far sottoscrivere a tutto il personale.

Tutto ciò appare inopportuno per tutte le motivazioni che abbiamo elencato nella nota inviata al Dott. Pennesi ed al Dott. Diana.

Considerato che siamo già a fine luglio del corrente anno, e che, finora, anche a causa della mancata riorganizzazione degli uffici in base alla Circolare 2, non si era parlato affatto di obiettivi, riteniamo che sia impensabile che tutti possano conseguire i risultati previsti. Vogliamo ricordare –ove mai ce ne fosse bisogno- che gli obiettivi sono dell'Ufficio e non del Funzionario e/o impiegato, per cui la responsabilità del mancato conseguimento degli stessi non può certamente addebitarsi al singolo, ma direttamente ai responsabili degli uffici. Tra l'altro ignoriamo quale sia il piano della Performance 2017-2019 e quindi i sistemi di valutazione, per cui ancora una volta ci troviamo di fronte a "doveri" senza nessuna contezza dei "diritti"; ancora una volta parliamo di obiettivi da raggiungere senza sapere come verranno "premiati" coloro che riusciranno a conseguirli. Si ignorano le modalità di valutazione e, cosa più grave, si lascia il tutto nelle mani dei dirigenti più o meno fantasiosi. Non dimentichiamoci dell'ultima riforma della P.A. e della valutazione della performance individuale che avrà importanza rilevante anche in occasione di progressioni economiche o riqualificazione del personale.

Dichiariamo sin da ora la volontà della nostra O.S. di tutelare i propri iscritti in ogni sede, in caso di eventuali contestazioni al riguardo. Ancora una volta saranno i dipendenti a fare le spese di una riforma, quella del Ministero del Lavoro, nata male e finita peggio. Ricordiamo, ove ce ne fosse bisogno, che ad oggi non sono stati definiti i criteri per il FUA 2016, e non ancora vengono liquidate le quote incentivanti l'attività ispettiva dovute in base al decreto Poletti per l'anno 2016?

Che fine faranno le quote accantonate per le progressioni economiche che, visti i tempi, anche quest'anno non verranno effettuate? Se a questo aggiungiamo che, sempre ad oggi, non vi è certezza alcuna circa le risorse da destinare al FUA 2017, risorse che dovrebbero essere trasferite all'INL dal Ministero del lavoro, con cui finora non è stata stipulata nessuna convenzione, né conosciamo il quantum delle somme destinate all'incentivazione dell'attività ispettiva per il primo semestre dell'anno 2017, il quadro generale si fa ancora più desolante e preoccupante. E' intollerabile che i lavoratori – a distanza di un anno- non abbiano ancora percepito le somme dovute per il lavoro svolto e non sappiano cosa li attende per il prossimo immediato futuro



*Dichiariamo sin da ora la volontà della nostra O.S. di tutelare i propri iscritti in ogni sede, in caso di eventuali contestazioni al riguardo. Ancora una volta saranno i dipendenti a fare le spese di una riforma, quella del Ministero del Lavoro, nata male e finita peggio."*

# LA TESTIMONIANZA DEL COLLEGA NON È CONTROLLO A DISTANZA

DI MATTEO PITOTTI

**N**on costituisce un “controllo a distanza” segnalare al datore di lavoro l’uso reiterato per questioni personali del pc aziendale da parte di un collega durante l’orario d’ufficio. A stabilirlo è stato il Tribunale di Firenze con la sentenza 111 del 9 febbraio scorso, secondo cui, tuttavia il comportamento del lavoratore non ne motiva il licenziamento. Nello specifico, il caso - citato dall’edizione cartacea de Il Sole 24 ore - aveva visto il datore di lavoro allontanare il dipendente, colpevole di aver usato il computer dell’azienda per aggiornare un proprio blog personale. La condotta - mostrata nel corso delle ore lavorative - era stata comprovata mediante le testimonianze dei compagni di lavoro. Valutata la vicenda, il Tribunale di Firenze ha considerato legittime le segnalazioni presentate dal datore, poiché le pareti a vetro” dell’ufficio attraverso il quale è stata notata la condotta del lavoratore non corrispondevano ad “apparecchiature di controllo a distanza” poste in essere dal responsabile. Assenti perciò gli estremi per poter parlare di una violazione dell’articolo 4 dello Statuto dei lavoratori che vieta per l’appunto il “controllo a distanza”. I colleghi lavoratori, stando a quanto pronunciato dal giudice, rilevavano semplicemente l’atteggiamento della collega, finendo spontaneamente per segnalarle al datore. Mentre è stata rigettata piuttosto, la richiesta presentata della società di usare come prova chiave una copia del pc. Un diniego in piena linea con quanto espresso dalla Cassazione con la sentenza 18302/2016 in cui è stata riconosciuto come giuridicamente inutilizzabile per fini disciplinari, il ricorso a programmi per il monitoraggio di tutte le attività internaute dei dipendenti. Il licenziamento della dipendente, è stato in qualsiasi caso ritenuto illegittimo. Perché, per il giudice, in base all’articolo 2119 del Codice Civile, non vi è in riferimento al contratto collettivo del caso (quello dei metalmeccanici), un corretto rapporto di proporzionalità. La condotta della dipendente è



stata interpretata come una sospensione dell’attività lavorativa per la quale è prevista una sanzione di tipo meramente conservativa. Alla lavoratrice in questione, che aveva tra l’altro smentito ogni utilizzo improprio del pc e chiesto un reintegro con risarcimento, avendo già esaurito il rapporto lavorativo, è stato riconosciuto quindi il solo indennizzo.



*La condotta della dipendente è stata interpretata come una sospensione dell'attività lavorativa per la quale è prevista una sanzione di tipo meramente conservativa."*



# NOVITÀ DDL: NIENTE PIÙ CHIAMATE MOLESTE CALL CENTER, SCONTI RC AUTO BIGLIETTI ACQUISTABILI CON LA SIM

DI FRANCESCO VISCUSCO

Come riporta il Sole 24 Ore, sono molte le novità in vigore dal maggio del 2017. Niente più telefonate "fastidiose" da parte dei Call Center. Dunque, nemmeno alcun "sacrificio" da parte di chi riceve la chiamata di dover rimanere al telefono per poter fare un favore all'operatore e fargli accumulare minuti che possono fare la differenza. Aumentano anche le multe per le compagnie telefoniche che non rispettano le norme sulla tutela dei consumatori.

Tutela che avrà l'assoluta priorità: il contatto è difatti consentito solo se il destinatario della chiamata presta un esplicito consenso al proseguimento della conversazione. In caso contrario, la telefonata potrebbe avere fine in qualsiasi momento senza alcun timore di essere richiamati. Le novità non mancano anche per quel che concerne le sim telefoniche.

Introdotta la possibilità di poter acquistare biglietti per mostre, musei, concerti e partite con un tetto massimo di 50 euro. Altri cambiamenti riguardano le assicurazioni e l'Rc auto. Tra le novità concernenti l'Rc auto ci sono diversi sconti per gli automobilisti che installano la "scatola nera", dispositivo satellitare che viene installato all'interno dell'auto che monitora e registra le informazioni sul mezzo con lo scopo di ridurre le frodi assicurative dovute spesso alla falsa ricostruzione degli incidenti, parecchio diffusa nel paese. Ulteriori sconti per coloro che non causano incidenti da quattro anni e vivono nelle città in cui ci sono i più alti tassi di incidenti, statisticamente concentrati nel Mezzogiorno.

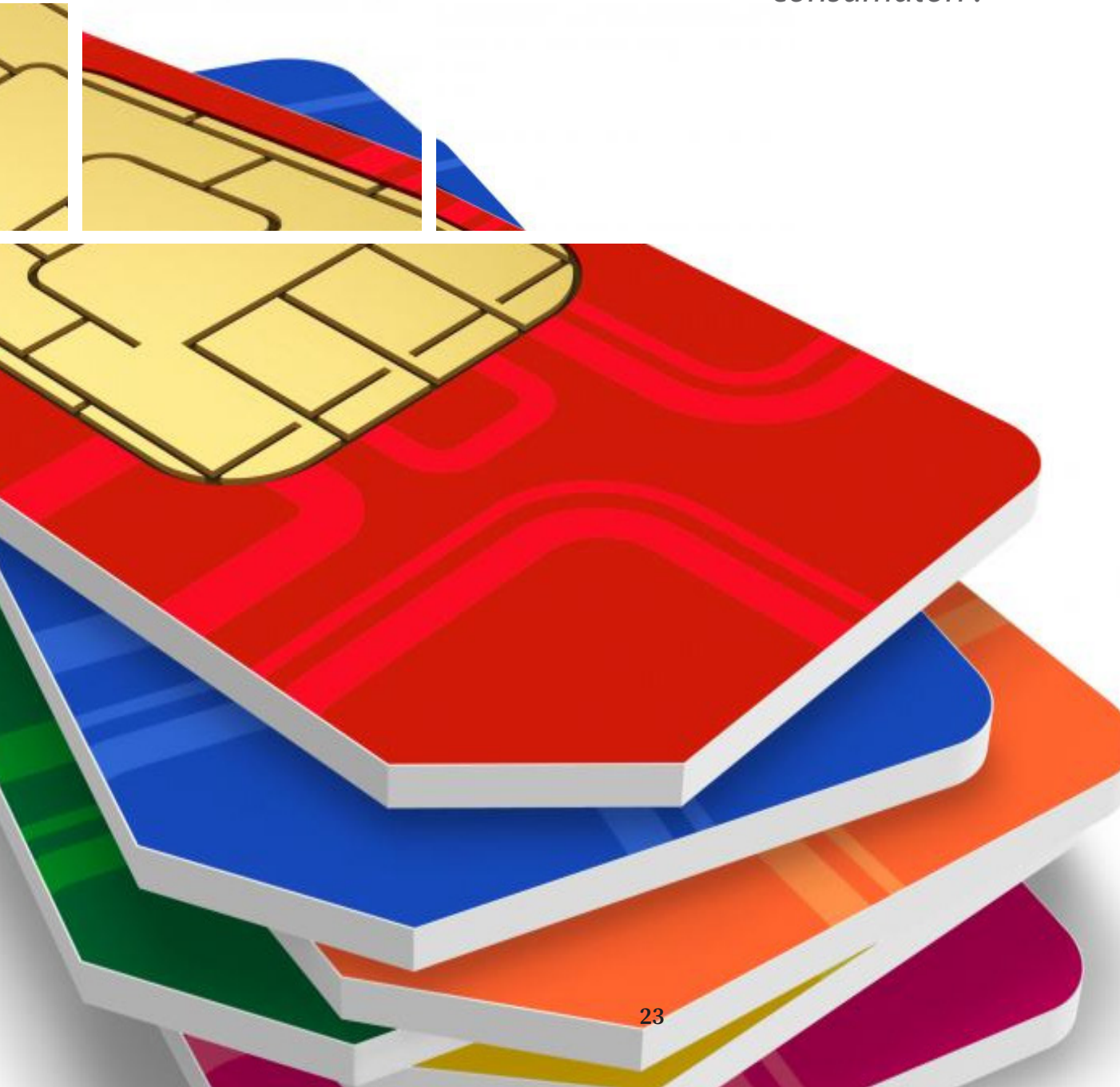
Altre novità riguardano il mercato dell'energia elettrica e del gas: stop al mercato tutelato ma con ulteriore proroga del

regime. Ci sarà inoltre la possibilità di rateizzare le maxi bollette causate da ritardi o disguidi dovuti al fornitore del servizio. Sulle farmacie sarà introdotta la possibilità per le società di capitale di controllare le farmacie che dovranno rispettare un tetto del 20% su base regionale. Nell'ambito del turismo, invece, arriva la cosiddetta "normativa Booking" che dà agli albergatori la possibilità di praticare alla propria clientela prezzi e condizioni migliori rispetto a quelli offerti da intermediari che praticano online, proprio come viene fatto dal sito Booking.com.





*Aumentano anche  
le multe per le com-  
pagnie telefoniche  
che non rispettano le  
norme sulla tutela dei  
consumatori."*



# 18 LUGLIO 2017

## TRENT'ANNI DALL'ALLUVIONE IN VALTELLINA

DI FRANCESCO VISCUSCO

L'estate era iniziata da ormai un mese, ma il tempo sembrava dire tutt'altro. Giorni e giorni di pioggia incessante, ma nessuno avrebbe mai pensato al dramma. Alle 17.04 del 18 luglio 1987, a Sant'Antonio Morignone, in provincia di Sondrio, esattamente nel comune di Valdisotto, il diluvio creò una voragine sulle montagne adiacenti al paese riversandosi sopra le abitazioni, scaraventando via case e abitanti. Una tragedia senza fine: 28 i morti in quella frazione. Sant'Antonio Morignone, da quel giorno, smetterà di esistere. Nonostante i paesi vennero evacuati nell'emergenza, non venne previsto lo spostamento d'aria dovuto alla frana che quindi risalì di tanti metri la sponda della montagna portandosi via tantissimi corpi.

E il numero di vittime crebbe enormemente nel giro di poco tempo. Si conteranno 53 morti e danni pari a un miliardo e duecento milioni delle vecchie lire. La vallata venne letteralmente tagliata in due dall'enorme flusso d'acqua che si abbatté sul suolo, trascinando con sé corpi di uomini, donne e bambini che in tutti i modi tentarono di salvarsi. Il condominio "La Quietè" (come se fosse uno scherzo del destino), costruito in una valle laterale della Valtellina, viene trapassato e perforato, prima di crollare in mille pezzi. Chi era presente sulla veranda della "Gran Baita" non ce la farà. Il colpo è troppo forte. Ogni anno, il paese si stringe nel ricordo, così come il resto dell'Italia. Le testimonianze di molti sembrano essere storie uscite da un dramma cinematografico.

C'è chi in quella tragedia ha perso i genitori, come successo a Stefano Confortola, bambino all'epoca, divenuto poi vicesindaco del comune di Valdisotto. A sentir le sue parole, la sua salvezza fu un vero e proprio colpo di fortuna, riparatosi sotto un trattore. I genitori li perse quel giorno. Il fratello salvo per miracolo. Un risarcimento di 50 milioni che però non ha mai colmato la ferita più grande dovuta a quella catastrofe.



Successivamente al disastro della Valtellina, in Italia si ripiombò sul dibattito riguardante il rischio idrogeologico e sulle responsabilità dell'uomo in questi accadimenti. Quanto riportato da geologi e ambientalisti, dimostrava come col tempo il territorio fosse stato alterato dalle costruzioni senza criterio.



---

---

## //

*E il numero di vittime crebbe enormemente nel giro di poco tempo. Si contarono 53 morti e danni pari a un miliardo e duecento milioni delle vecchie lire."*



# VOGLIO IL DIVORZIO!!!

DI MARIANGELA MATONTE

**V**oglio il divorzio, risponde con voce ferma e assertiva Nujood al magistrato che le chiede cosa ci fa lì da sola in un'aula di tribunale, a Sana'a.

"Voglio il divorzio" ribadisce Nujood. "Il divorzio? Sei sposata? Ma sei solo una bambina...", le fa eco il giovane giudice, che per di più ha finito il turno e ad aspettarlo c'è una casa, una moglie e una figlia in perfetto Western style. Ma i grandi occhi neri di Nujood, profondissimi, lo catturano. Decide di ascoltare la sua storia.

Così inizia *La Sposa bambina* – Mi chiamo Nujood ho dieci anni e voglio il divorzio, opera prima di Khadija Al Salami, regista yemenita residente in Francia. Una sposa bambina anche lei, all'età di undici anni.

Il film, patrocinato da Amnesty International, è una storia vera, quella di Nujood Ali, oggi sedicenne, la prima bambina al mondo ad aver ottenuto il divorzio, nel 2008.

Ha il grande merito l'opera di Al Salami di aver portato sul grande schermo il dramma delle spose bambine (oltre tredici milioni sono le ragazze al mondo costrette a sposarsi prima dei diciotto anni), e di averlo perfettamente inserito all'interno di antiche credenze che ne "legittimano" il perpetuarsi.

Un contesto, quello dello Yemen (il Paese più povero del Medio Oriente) caratterizzato da endemica arretratezza culturale ed economica su cui si è innestato l'integralismo wahabita rendendo l'abominevole pratica delle spose bambine ancor più granitica.

*La Sposa bambina* è stato girato interamente nello Yemen (senza autorizzazione e con innumerevoli diffi-

coltà) dove non esistono né una industria cinematografica né attori professionisti.

Di questo il film ne risente. Confezionato come una fiction, decisamente forzato. La trama, le voci (pur troppo doppiate), le ambientazioni, i dialoghi, tutto è palesemente affettato, artificioso. Anche l'enfasi sul tema dell'infanzia.

Come quando Nujood stringe a sé la bambola rosa mentre va ..... a sposarsi, o quando scappa dalla festa in suo onore per andare a giocare alla campana con altri bambini, o ancora quando fa i capricci perché non vuole indossare la tunica slavata che il futuro marito trentenne ha scelto per lei. Vuole un abito da sposa bianco, Nujood, come quello della sposa che visto in strada. Banalissimo presagio.

Le immagini restituiscono uno Yemen esotico, dove alla maestosità dei paesaggi di montagna (da dove viene Nujood) si alternano immagini della superba architettura di Sana'a.

Lo Yemen oggi è un'altra cosa. C'è la guerra. Se ne parla e se ne sa poco. Oscurata dalla lunga ombra della immane tragedia siriana. Oltre seimila morti, centosettantamila profughi, una popolazione stremata dai bombardamenti dei sauditi impegnati da oltre un anno ad avere la meglio sugli houthi, gli sciiti zaiditi, alleati dell'ex dittatore Saleh (per trent'anni al potere), e soprattutto spalleggiati dall'Iran.

Un alto campo di battaglia quello yemenita fra Riyadh e Teheran su cui, immancabilmente, a farne le spese è la popolazione civile, donne, anziani, bambini. Anche le spose bambine. Conflitti inter-etnici, guerre e carestie spingono le famiglie a "proteggere" le figlie.

È statisticamente dimostrato che il dramma dei matri-



moni precoci aumenta in queste situazioni. Lo Yemen non è da meno.

Un Paese con un tasso di matrimoni precoci tra i più alti al mondo, dove il 65% degli uomini e il 75% delle donne non sa leggere e scrivere, dove il 54% della popolazione vive sotto la soglia della povertà.

Il 52% delle donne yemenite viene fatta sposare prima dei 18 anni, il 14% prima dei 15. Soltanto il 27% delle donne in età fertile ha accesso ai contraccettivi, il resto si sposa prestissimo e in media partorisce un figlio all'anno.

Non c'è una legge che vieti i matrimoni precoci o stabilisca un'età minima per contrarre matrimonio.

Quando è iniziata la guerra, nel 2014, era in approvazione un progetto di legge presentato dal governo transitorio succeduto a Saleh (cacciato sulla scia della Primavera yemenita e soprattutto su pressione dei sauditi), sul divieto di matrimonio prima dei diciotto anni. Il lungometraggio di Khadija Al Salami voleva essere il testimonial della campagna per l'adozione della legge. Ma è arrivata la guerra a prendere il sopravvento sui diritti delle bambine, anche di quelle che muoiono disanguate per le ferite riportate la prima notte di nozze.

Nel 2020, secondo le Nazioni Unite, saranno quindici milioni le spose bambine nel mondo. Una vera e propria forma di schiavitù, con danni fisici e psicologici nella maggior parte dei casi irreversibili e incurabili.

Nello Yemen, in Afghanistan, in Etiopia, e in tante aree dell'Africa e dell'Asia, il destino delle bambine è deciso già a quattro cinque anni d'età, date in moglie a uomini molto più grandi, vedovi di mezza età o addirittura ai loro stupratori costretti poi a riparare l'abuso perpetrato. Come accade alla sorella di Nujood.

Era piccola quando è accaduto, ma ricorda Nujood il dramma e lo rivive in quell'aula di tribunale dove grazie all'aiuto del giovane giudice è riuscita a trascinare padre e marito, accusati di averle inflitto violenze, isolamento e rapporti sessuali precoci. Stupro di minori, invero.

"Di cosa sono accusato?" chiede il marito di Nujood al

giudice.

"Siamo gente semplice, gente dei villaggi, i nostri padri i nostri nonni hanno fatto così e ci hanno insegnato così."

Sembrano incapaci i due uomini di capire la gravità dei loro reati. Non è clemenza quella della regista, Khadija Al Salami, ma il ritratto reale di uomini avvolti nella brutalità



della tradizione e della loro ignoranza.

“È per il loro bene”, continua il padre di Nujood, “perché le donne sono una maledizione.” Anche questa è una verità per la società yemenita.

Non manca, ma purtroppo è solo un accenno, il tema della religione e del presunto fondamento coranico dei matrimoni precoci.

“La Sharia insegna il Bene e quello che avete fatto a Nujood non è il Bene”, sentenza seccamente il giudice.

Il film si chiude in una scuola. Bella.

Con bambini belli e sorridenti. Difficile nello Yemen di oggi. Sulla lavagna le parole:

“Knowledge is light”



# MALIKA AYANE

**M**alika Ayane nasce a Milano il 31 gennaio 1984 da padre marocchino e madre italiana. La sua formazione musicale ha inizio al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano dove dal 1995 al 2001 studia Violoncello. Parallelamente, fa parte dell'ensemble del Coro di Voci Bianche del

Teatro Alia Scala in cui, oltre al ruolo di corista, esegue spesso parti da solista.

Già mamma dal 2005 di una figlia (di nome Mia), nel 2007 Malika incontra Caterina Caselli la quale da subito vede in lei una personalità artistica con uno stile originale e fresco.

Paolo Conte per definire il suo stile e la sua voce dice: "Il colore di questa voce è un arancione scuro che sa di spezia amara e rara".

Malika inizia a lavorare al suo primo progetto discografico che vede la luce nell'autunno del 2008 e si intitola "Malika Ayane".

L'album, un progetto di Caterina Caselli Sugar, è un crocevia di talenti: il produttore e arrangiatore Ferdinando Arnò (autore e compositore di tutte le musiche e di quasi tutti i testi, ad eccezione di "Fandango"), Pacifico (che è autore di due brani "Sospesa" e "Contro vento"), Giuliano Sangiorgi (dei Negramaro, autore di "Perfetta") e il Maestro Paolo Conte, che regala a Malika un brano inedito, "Fandango".

Malika è co-autrice di due brani: "Briciole" e "Il Giardino dei Salici".

Il disco si avvale dei contributi artistici di alcuni importanti nomi dell'ambiente musicale internazionale: Tom Elmhirst (Amy Winehouse, Adele, Lily Allen, Moby, Maroon5 & Mary J. Blige...) che ha missato la maggior parte dei brani, Tony Cousins (Massive Attack, Peter Gabriel, Robbie Williams...), che ha masterizzato l'album ai "Metropolis studios" di Londra, e Vincent Mendoza (Bjork, Joni Mitchell...), che ha curato l'arrangiamento dell'orchestra nei brani "Il giardino dei salici" e "Perfetta".

La pubblicazione dell'album è preceduta dal successo radiofonico del singolo "Soulwaver", ancor più noto nella sua versione italiana "Sospesa", che vede la partecipazione di Pacifico. Consacrazione e popolarità di Malika Ayane arrivano con "Feeling Better" (che rimane ai vertici dei brani più trasmessi dalle radio per oltre quattro mesi, un vero e proprio record per un'artista emergente) e con la calorosa accoglienza della critica musicale che titola: "E' rata una voce. Malika Ayane con una melodia ha stregato Paolo Conte" (Gino Castaldo, Repubblica).

"Feeling Better" diventa un tormentone e il suo videoclip va in alta rotazione su tutti i principali network musicali.



*Nel 2009 Malika Ayane presenta al Festival di Sanremo il brano "Come foglie" (testo e musica di Giuliano Sangiorgi). Scrive poi il brano "Dopo di me" per Valerio Scanu, concorrente dell'VIII edizione di Amici di Maria De Filippi. Malika torna ancora al teatro Ariston, al 60° Festival di Sanremo, con la canzone "Ricomincio da qui".*

*Nel 2015 torna a Sanremo presentando la canzone "Adesso è qui".*



DI CHIARA SERNIA

**N**on è un caso che Budapest sia definita, la "Parigi dell'Est". La città ha molti tratti in comune con la capitale francese e alcuni scorci riportano subito alle vedute di Parigi: c'è un fiume, che taglia la città e su cui si affacciano castelli e bei palazzi, e c'è una collina simile a Montmartre su cui arrampicarsi per godersi il panorama su tutta Budapest. Ma le analogie finiscono qui: Budapest per fortuna ha una propria identità e forse anche più di una. Non è un caso, che sia il risultato di tre città: Buda, Pest e Óbuda, unite dal Ponte delle Catene e da altri sette ponti, ancora oggi alcuni degli angoli più fotografati di Budapest. Tre giorni possono bastare per scoprire la capitale ungherese: dalla Budapest romana, a quella medievale con il Castello, passando per un giorno sul Danubio e un bel viaggio nel tempo nelle stazioni della metro, ancora ferme a 130 anni fa. Ecco quindi, le cose da vedere assolutamente a Budapest durante un week end o una breve vacanza.

Il quartiere di Buda è stato il primo nucleo della

città di Budapest. Su questa collina e tra le mura del Castello vennero a rifugiarsi gli abitanti di Pest quando ormai gli attacchi dei mongoli divennero insostenibili.

**Il Castello di Buda a Budapest**

Nacque una città bellissima, capace di rivaleggiare con le vicine Praga e Vienna. Ma poi arrivarono i turchi che conquistarono Buda nel 1541 restandoci per quasi 150 anni. Buda ne uscì trasformata: le chiese divennero moschee e sorsero minareti e bagni turchi. Nel 1686, dopo 75 giorni di bombardamenti, gli austriaci liberarono Buda, ma dello splendore precedente non rimase niente: fu ricostruita mantenendo il vecchio aspetto. Di nuovo distrutta nel 1945 e ancora una volta tirata su, oggi è sede del Palazzo Reale, della Chiesa di Mattia e di alcuni scorci molto belli. Sicuramente uno dei 10 posti di Budapest da vedere assolutamente.

Se Buda è la parte antica e nobile di Budapest, Pest invece ne è il cuore moderno e innovativo. Irrequieta e disordinata, è il giusto contraltare alla





tranquillità di Buda, tutta raccolta intorno al Castello.

#### Il Quartiere Pest a Budapest

Pest non ha grandi musei da vedere: qui piuttosto spicca la Budapest creativa, con i negozietti degli stilisti e dei giovani artisti. Non mancano comunque le cose da vedere: il Palazzo del Parlamento e il Duomo di Santo Stefano, la Grande Sinagoga e il Museo etnografico. È anche la parte di Budapest ideale per fare shopping: lungo il Viale Andrásy c'è da spendere parecchio. C'è anche una Casa del Terrore, usata sia dai nazisti sia dai comunisti, come luogo di tortura.

Non ci si aspetta di incontrare una così grande collezione d'arte in un paese dell'Est. Eppure, il Museo di Belle Arti di Budapest non ha nulla da invidiare ai grandi musei del mondo, come il Prado di Madrid e il Louvre di Parigi.

Il Museo è diviso in sei grandi sezioni: antichità greco-romane, collezione egizia, sculture, stampi e disegni, la galleria dei Maestri antichi e quella dei maestri contemporanei. Queste

ultime due sezioni conservano opere di eccezionale ricchezza: Giotto, Tiepolo, Raffaello, Tiziano, Velázquez, Ribera, El Greco, Murillo, Goya, Pieter Bruegel il Vecchio, Rubens, Van Dyck, Rembrandt, Albrecht Dürer, Lucas Cranach il vecchio. Nella collezione dell'Ottocento e Novecento ci sono opere di tutti i maggiori impressionisti francesi, Renoir, Monet, Manet, Delacroix, Gauguin, Cézanne, Picasso e altri.

Gli abitanti di Budapest sono stati furbi: mentre tutti i paesi dell'Est hanno approfittato della fine del Comunismo per buttarle giù le statue sfogando sul marmo decenni di mancata libertà, qui hanno fatto di meglio.

#### Il Parco delle Statue di Budapest

Hanno trasformato questi colossi in un ottimo strumento di sfruttamento della memoria, per quanto brutta possa essere. Hanno quindi messo insieme tutte le statue che rappresentano le grandi figure del comunismo (Marx, Lenin, Stalin, Bela Kun) insieme ad anonimi soldati liberatori dell'ex Urss e hanno creato un Memento Park del comunismo. Se non vi basta guardare



in faccia i "compagni" ma volete portarvene a casa un pezzettino, potete anche comprare souvenir degli anni della Guerra Fredda (spille, spille, magliette, sigarette d'epoca). Se vi interessa, c'è una bella mostra su come veniva addestrata una spia comunista.

Si sa che i romani avevano una speciale predilezione per le terme: non solo non si fecero scappare l'occasione di un bagno caldo nelle sorgenti di Budapest, ma fecero di più.

I bagni termali di Budapest

Fondarono "Aquiuncum" con delle grandiose terme, di cui ancora oggi si possono vedere i resti in diversi posti di Óbuda. Da allora, Budapest è sempre stata una città termale e non ha perso questa sua caratteristica anche quando è diventata una metropoli: oggi è l'unica capitale europea con le terme e nel 1934 ha ottenuto l'appellativo di "città termale". Voi potete godervi questa lunga tradizione e, soprattutto, 70 milioni di litri al



giorno con una temperatura da 21 a 78 C°, in bagni termali grandi e piccoli.

Budapest ha sempre avuto una numerosa comunità ebraica. Ancora oggi sono attive 22 sinagoghe, di cui molte in scuole, ospedali o case private. Proprio nel cuore del ghetto ebraico è attiva la più grande sinagoga d'Europa.

#### La Grande Sinagoga di Budapest

Costruita nel 1859 in stile neo-moresco, può ospitare fino a 3000 persone. Nella parte bassa della sinagoga ci sono posti per 1497 uomini, mentre al piano superiore ci sono posti per 1472 donne. Nel giardino della Sinagoga, proprio sopra una ex fossa comune, c'è un monumento che ricorda gli ebrei uccisi dai nazisti nel 1944-45: è un albero di salice, chiamato "Albero della vita", con foglie di metallo. Su ognuna di esse è inciso il nome di un martire.

Il Parlamento di Budapest è uno dei simboli cittadini, forse il più conosciuto e fotografato. Fu costruito tra il 1885 ed il 1904 dall'architetto Imre Steindl, che si ispirò al Parlamento di Londra e al Duomo di Colonia.

#### Il Palazzo del Parlamento a Budapest

Al gotico esterno, che si impone con guglie, torrette, arcate e finestre, fanno da contrasto gli stili barocco e rinascimentale dell'interno. La grande facciata sul Danubio non rende giustizia alla grandezza complessiva del palazzo: quasi 18.000 metri quadrati, 27 ingressi e 691 stanze. Non c'è che dire, il Presidente della Repubblica, il Primo Ministro e i parlamentari hanno una dimora niente male in cui svolgere le loro funzioni!





# SPEZZATINO DI SOIA CON VERDURE

## INGREDIENTI PER 4 PERSONE

100 g di bocconcini di soia

1 cipolla bionda

2 zucchine

2 carote

Brodo vegetale q.b.

1 cucchiaino raso di concentrato di pomodoro

Prezzemolo fresco tritato q.b.

Olio extra vergine di oliva q.b.

Sale (eventuale gomasio)

Pepe

Ecco una ricetta light e vegetariana (vegana) da provare: lo spezzatino di soia con verdure, un secondo piatto leggero ma sostanzioso, arricchito con verdure di stagione. La confezione da 100 g è sufficiente per 4 persone. Si può preparare anche con altre verdure, patate, con pomodoro, piccante, a seconda dei gusti.

## PROCEDIMENTO

Cuocere in abbondante acqua salata o brodo vegetale i bocconcini di soia per circa 15 minuti. In cottura si gonfieranno acquistando di volume.

Strizzarli bene e tenerli da parte.

Tagliare cipolla, carote e zucchine a pezzi grandi, quindi rosolarli in qualche cucchiaino di olio.

Aggiungere i bocconcini di soia e farli insaporire, quindi colorare con poco concentrato di pomodoro, sale, pepe e coprire con del brodo vegetale.

Cuocere per circa 25 minuti a fuoco medio-basso.

Spolverizzare con del prezzemolo fresco tritato e servire con un filo d'olio a crudo, del gomasio per un tocco di sapidità e poco pepe.



# BOCCONCINI DI SOIA IN UMIDO

## INGREDIENTI PER 4 PERSONE

150 g di bocconcini di soia disidratati  
1 peperone verde  
1 peperone rosso  
1 peperoncino rosso piccante  
2 cipolle  
1 spicchio di aglio  
4 bicchieri di passata di pomodoro  
5 dl di brodo vegetale  
1 cucchiaino di maggiorana essiccata  
1 cucchiaino di paprica  
olio extravergine di oliva  
sale

## PROCEDIMENTO

Versate il brodo tiepido in una ciotola, immergetevi i bocconcini di soia e lasciateli rinvenire per circa 30 minuti.

Sbucciate l'aglio e le cipolle; tritate il primo e affettate sottilmente le seconde. Mondate e lavate i peperoni, tagliateli a metà, eliminate i semi e le nervature bianche interne e riducete le falde a listarelle.

Scolate i bocconcini di soia conservando il brodo e sgocciolateli con cura. Rosolateli per 5 minuti in un tegame in cui avrete scaldato quattro cucchiai di olio, mescolando spesso; unite il trito di aglio, le fettine di cipolla e il peperoncino finemente sminuzzato; mescolate e lasciate insaporire per altri 5 minuti.

Aggiungete quindi nel tegame la passata di pomodoro, la paprica, metà della maggiorana essiccata e i peperoni. Regolate di sale e pepe, mescolate nuovamente e lasciate cuocere a fuoco medio per circa 30 minuti. Se la preparazione dovesse asciugarsi troppo durante la cottura, allungatela con qualche cucchiaio del brodo vegetale conservato.

Trasferite i bocconcini di soia in umido su un piatto da portata ovale precedentemente riscaldato, spolverizzate con la rimanente maggiorana e servite in tavola. Versate il brodo tiepido in una ciotola, immergetevi i bocconcini di soia e lasciateli rinvenire per circa 30 minuti.

Sbucciate l'aglio e le cipolle; tritate il primo e affettate sottilmente le seconde. Mondate e lavate i peperoni, tagliateli a metà, eliminate i semi e le nervature bianche interne e riducete le falde a listarelle.

Scolate i bocconcini di soia conservando il brodo e sgocciolateli con cura. Rosolateli per 5 minuti in un tegame in cui avrete scaldato quattro cucchiai di olio, mescolando spesso; unite il trito di aglio, le fettine di cipolla e il peperoncino finemente sminuzzato; mescolate e lasciate insaporire per altri 5 minuti.

Aggiungete quindi nel tegame la passata di pomodoro, la paprica, metà della maggiorana essiccata e i peperoni. Regolate di sale e pepe, mescolate nuovamente e lasciate cuocere a fuoco medio per circa 30 minuti. Se la preparazione dovesse asciugarsi troppo durante la cottura, allungatela con qualche cucchiaio del brodo vegetale conservato.

Trasferite i bocconcini di soia in umido su un piatto da portata ovale precedentemente riscaldato, spolverizzate con la rimanente maggiorana e servite in tavola.

# KIDDO L'AMICO-BRACCIALE PER LA SALUTE DEI PIÙ PICCOLI

MOLTO PIÙ DI UN OGGETTO: "UN BRACCIALE AL POLSO DEI BAMBINI PENSATO PER I LORO GENITORI,"

DI MATTEO PITOTTI

**U**n bracciale al polso dei bambini pensato per i loro genitori. Può sembrare un controsenso eppure Kiddo, è stato sviluppato proprio seguendo questo disegno. Parliamo di una sorta di smartwatch per bambini, in grado di controllare ed informare sullo stato di salute dei più piccoli. Monitorarne alcuni parametri, per permettere a mamma e papà di vivere con maggior serenità le giornate lontani dalle loro creature.

L'idea arriva dagli Stati Uniti ed è nata sulle pagine internet di Kickstarter. Una piattaforma web messa in piedi nel 2009 ed interamente dedicata allo sviluppo dei più svariati progetti, compresi quelli: musicali, cinematografici e di design. Mediante donazioni attraverso una semplice carta di credito si può decidere di sovvenzionare almeno uno dei piani di lavoro presentati da terzi, in cerca di fiducia ma soprattutto credito. Capitali privati, per scommesse che almeno oltreoceano sembrano aver convinto, così come la loro intera filiera, da sempre

tra le più gettonate per il lancio di innovazioni nel Nuovo Continente. Kiddo è stato studiato per una fascia d'età che va dai 3 agli 8 anni e con i suoi colori sgargianti certifica la volontà di prestarsi all'immaginazione e la creatività dei suoi futuri piccoli utilizzatori. Il cuore di questo strumento si trova nella cassa rettangolare, a stretto contatto con la pelle. Le cover (interscambiabili) che raffigurano animali e personaggi di fantasia, fanno da anticamera ai quattro sensori chiave del dispositivo: accelerometro per il conteggio dei passi, cardiofrequenzimetro, sensore per il controllo del sudore e termometro per la temperatura corporea. Indicatori utili per accertarsi della salute dei più piccoli magari durante le attività ludiche e sportive che i genitori potranno consultare tramite l'applicazione da installare sugli smartphone. Nel progetto - in via di definizione - che ha coinvolto oltre 290 finanziatori, dovrebbero essere inseriti altre funzioni, questa volta a misura di bambino. Lucine a led, giochi ed altre forme di intrattenimento interattivo che



stimolino lo sviluppo di una pacifica convivenza con l'originale braccialetto. Leggasi in questo senso anche l'implementazione di un calendario con agenda interna, così da responsabilizzarlo, motivandolo nello svolgimento delle attività che la giornata richiede.

Il nome dello smartwatch in fin dei conti non è affatto casuale, visto che nello slang americano il termine "Kiddo" si traduce in "bambino". Un alleato per grandi e piccini, la risposta innovativa alla sedentarietà infantile, tra le piaghe più diffuse nei paesi occidentali. Senza dimenticare l'importanza che uno strumento

simile può rappresentare se si pensa a bambini affetti da disturbi metabolici come il diabete. Nonostante il bracciale non voglia e possa assolutamente sostituirsi al parere medico, un suo uso intelligente e la raccolta dati che ne deriverebbe con il loro inserimento in schemi e grafici d'ausilio, potrebbe aiutare ad una maggiore sensibilizzazione della vicenda. In rampa di lancio, Kiddo è preordinabile a 99 dollari su Kickstarter.com, mentre sempre sul sito di riferimento è possibile continuare ad effettuare donazioni per assicurarsi il bracciale in tempi più celeri.

**Sensors:**

- ♥ Heart Rate
- 🌡️ Skin Temperature
- 💧 Perspiration
- 📏 Accelerometer



Multiple Top Covers

Notification LEDs



*Il nome dello smartwatch in fin dei conti non è affatto casuale, visto che nello slang americano il termine "Kiddo" si traduce in "bambino".*

